

tel (S. 104–170, *The Inquisitor's Practice and his Legacy*) behandelt die Sammlung von weit verstreuten 15 Texten, die auf Zwickers Inquisitionen zurückgehen und die Peter Biller mit der Bezeichnung *Processus Petri* versehen hat. Välimäki klärt dabei ihre Genese, ihre Abwandlungen und ihre Funktion, welche weniger als ein Inquisitorienhandbuch als vielmehr ein Hilfsmittel zu bezeichnen ist, mit dem die den bekehrungswilligen Waldensern auferlegten Bußen kontrolliert werden konnten. Auch hier wäre man für eine Edition dankbar, auch wenn sie eine heikle und herausfordernde Aufgabe gewesen wäre, da sich die Texte je nach Überlieferung und pastoralen Erfordernissen veränderten. Das vierte und fünfte Kapitel betten Zwickers Vorgehen gegen die Waldenser in den breiteren Zusammenhang pastoraler Bemühungen in der Krisenzeit des Großen Schismas ein. Die schriftliche Hinterlassenschaft sollte in erster Linie den Pfarrerklarus zur Überwachung der Rechtgläubigkeit bekehrungswilliger Waldenser veranlassen. Deshalb wurden die Texte auch den jeweils unterschiedlichen Gegebenheiten angepaßt. — Välimäki's Arbeit besticht durch die wohl lückenlose Verarbeitung der bisherigen Forschungsliteratur — die vielen deutschen Titel sind makellos zitiert —, durch originelle Interpretation der auf Zwickers zurückgehenden Texte, durch eine klare Sprache und Ausleuchten auch kleiner Problemfelder. Ein sorgfältig gearbeitetes Register erschließt die Studie, mit der sich der Autor in überzeugender Weise in die Gruppe der nicht zahlreichen kompetenten Häresiologen einreihet.

Werner MALECZEK  
Wien

*Gli "Angeli custodi delle monarchie". I cardinali protettori delle nazioni.* A cura di Matteo SANFILIPPO, Péter TUSOR. (Studi di storia delle istituzioni ecclesiastiche, 6). Viterbo, Settecittà, 2018. 21 × 15 cm, 292 p. € 25, € 4,99 (e-book). ISBN 978-88-7853-805-4, 978-88-7853-658-6 (e-book).

Nello scacchiere internazionale, il cardinale protettore, che sia di nazioni, di città o di ordini religiosi, importante. Il ruolo fu istituito nel XIV secolo e, come ricorda nel suo saggio M. S., diversamente da altre figure, sul cardinale protettore regna la confusione anche per l'assenza di un fondo documentario unico. Nella trama, studiando le singole vicende, si individuano competenze e incarichi tra quelli formalizzati e quelli informali che, nel corso dei secoli, i cardinali assunsero. Ognuno interpretò a suo modo il compito e questa arbitrarietà ne segnò i destini: si arriva al caso estremo di Clemente Micara che assommò 131 protettorie tra il 1946 e il 1965 (p. 25).

M. S. e P. T. hanno il merito di aver raccolto questi studi posti al crocevia di tre linee di ricerca: quella intrapresa da FOSI e Rafael VALLADARES RAMIREZ, quella di PLATANIA e SANFILIPPO e infine

COPYRIGHT REVUE D'HISTOIRE ECCLÉSIASTIQUE

THIS DOCUMENT MAY BE PRINTED FOR PRIVATE USE ONLY. THIS DOCUMENT MAY NOT BE DISTRIBUTED, STORED IN A RETRIEVAL SYSTEM WITHOUT PERMISSION OF THE PUBLISHER

quella di TUSOR. In stretta collaborazione, questi tre gruppi hanno contribuito a una migliore conoscenza della questione. La definizione dei cardinali protettori come angeli custodi, come ricorda Irene FOSI, ricorre nella trattatistica sul cardinale sin dal XVI secolo e intende mettere in risalto il compito di mediazione tra la figura paterna del pontefice e quella materna del monarca, ma serve anche a sottolineare il dovere di proteggere e tutelare gli interessi di una determinata nazione. Spesso nell'opera di negoziazione alcuni cardinali, tradendo il mandato, non rinunciavano ad assicurarsi risorse e prebende per sé o per i loro accoliti.

Si indagano così diversi casi di cardinali protettori nel corso dei secoli dell'età moderna e per diverse realtà politiche: continuità e discontinuità di temi e problemi in un'Europa dove l'aspetto religioso perdeva progressivamente centralità e Roma non era più alla regia della politica internazionale. Informare, negoziare e rappresentare sono le tre funzioni principali dei cardinali protettori, talvolta entrando in conflitto con altri istituti e istituzioni, dal nunzio al vescovo, alle diverse Congregazioni. Il caso della Spagna, con le analisi di Isabella IANNUZZI e di Gloria ALONSO DE LA HIGUERA, si rivela particolarmente significativo nel versante della seconda metà del XVI secolo con il cardinal Francisco Pacheco e poi nella prima metà del XVII secolo, laddove con chiarezza l'importanza della nomina nel gioco di equilibri tra le varie fazioni in gioco non solo a Roma. Restando nella penisola iberica, FOSI pone sotto esame il caso di Virginio Orsini protettore del Portogallo nel momento in cui il regno tornava all'indipendenza: l'incapacità politica del cardinale lasciò però spazio di manovra alle altre istituzioni. Ancora a Virginio Orsini, questa volta protettore della Polonia, nono in una serie di quattordici, si dedica Alessandro BOCCOLINI. Riguardo alla Francia, si parte dal cardinale Jean Balue nella seconda metà del XV secolo per giungere a Bernis che passa dall'essere protettore degli *affaires de France* a protettore delle *églises de France* con le posizioni critiche rispetto alla condanna pontificia del giuramento del clero. Interessante è il caso irlandese esaminato da Matteo BINASCO, che traccia una storia di lungo periodo, così come fa TUSOR per il regno di Ungheria tra XV e XVII secolo. Gaetano PLATANIA pone in evidenza la complessità degli affari di Polonia, antemurale della cristianità, protetta da Carlo Barberini che poi sarebbe stato protettore del Portogallo, come mostra Francesca DE CAPRIO. Frequenti sono i casi di cardinali che assumono le protettorie di Stati diversi nel corso del loro cursus honorum e riescono a destreggiarsi abilmente in questioni spinose come l'espansione ottomana o l'esuberante politica francese di Luigi XIV.

Gli studiosi hanno esplorato ed esaminato fonti documentarie varie e ricche conservate in archivi e biblioteche romani, vaticani e stranieri. Il volume esce nella collana Studi di storia delle istituzioni ecclesiastiche diretta da Massimo Giannini e Matteo Sanfilippo, pubblicata da Settecittà.

Michaela VALENTE

RH  
COPYRIGHT REVUE D'HISTOIRE ECCLÉSIASTIQUE

THIS DOCUMENT MAY BE PRINTED FOR PRIVATE USE ONLY. THIS DOCUMENT MAY NOT BE DISTRIBUTED, STORED IN A RETRIEVAL SYSTEM WITHOUT PERMISSION OF THE PUBLISHER